

Incontro annuale dei movimenti ecclesiali e delle nuove comunità

I giovani nei movimenti ecclesiali. Evangelizzati ed evangelizzatori
Cardinale Kevin Farrell, Prefetto

Roma, 19 giugno 2018

Cari amici,

benvenuti al nostro *Incontro annuale con i moderatori generali e rappresentanti dei movimenti ecclesiali e delle nuove comunità*. Anzitutto vi ringrazio per aver aderito all'invito e per la vostra presenza qui.

Come sicuramente già sapete, circa un mese fa, il 13 maggio 2018, è entrato in vigore il nuovo Statuto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita. Il nuovo testo apporta alcune modifiche nella strutturazione interna del Dicastero, rendendolo più omogeneo – non c'è più, infatti, la suddivisione in tre sezioni distinte: laici, famiglia e vita – e ne spiega meglio le aree di competenza. In esso si fa riferimento, infatti, ad alcune attività che già erano parte del lavoro ordinario del Dicastero, ma che non comparivano nei precedenti statuti (come le relazioni con le Conferenze Episcopali e le Chiese locali, la pastorale giovanile e il tema della donna nella Chiesa e nella società), e ne introduce altre che invece sono nuove (come l'attenzione alle situazioni familiari dette "irregolari", la promozione di una presenza attiva dei laici nella vita parrocchiale e diocesana, l'attenzione al dialogo intergenerazionale). Riguardo ai movimenti ecclesiali, oltre a stabilire la competenza del Dicastero per l'erezione delle aggregazioni di fedeli di carattere internazionale con l'approvazione dei rispettivi statuti, il nuovo Statuto menziona anche il compito di "accompagnamento" di tali aggregazioni nella loro vita e nel loro sviluppo (cfr. Art. 7). Questi nostri incontri annuali rientrano, appunto, in questo "accompagnamento" dei movimenti ecclesiali da parte del Dicastero.

Quest'anno, il grande *focus* della riflessione ecclesiale è costituito dai giovani. La speranza del Santo Padre è che questo sforzo comune di dialogo, di riflessione, di condivisione di esperienze, ormai in corso da mesi in vista del prossimo Sinodo dei Vescovi, segni una svolta nel modo concreto d'impostare tutta la pastorale della Chiesa, non solo la pastorale giovanile. Nel Documento Preparatorio al Sinodo, Papa Francesco scrive: «La Chiesa ha deciso di interrogarsi su come accompagnare i giovani a riconoscere e accogliere la chiamata all'amore e alla vita in pienezza, e anche di chiedere ai giovani stessi di aiutarla a identificare le modalità oggi più efficaci per annunciare la Buona Notizia. Attraverso i giovani, la Chiesa potrà percepire la voce del Signore che risuona anche oggi... Ascoltando le loro aspirazioni possiamo intravedere il mondo di domani che ci viene incontro e le vie che la Chiesa è chiamata a percorrere» (*Documento Preparatorio alla XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi*, Introduzione). Dunque, il Papa ci fa capire che l'interesse per i giovani e il loro ascolto non sono aspetti fra i tanti della pastorale, ma riguardano il futuro stesso della Chiesa, il suo volgersi al "domani che ci viene incontro". Senza giovani, non c'è futuro! Nemmeno per la Chiesa!

Ed è per questo che la vostra esperienza con il mondo giovanile può essere di grande aiuto e di stimolo per la Chiesa. Vorrei offrirvi solo qualche breve riflessione a riguardo.

Un primo aspetto da considerare è che all'origine di molti movimenti ecclesiali ci sono stati dei giovani. Molte di queste realtà ecclesiali sono nate dall'esperienza viva di un giovane o di una giovane, o di un gruppo di giovani, che ne sono diventati iniziatori e fondatori. Alcuni di questi giovani erano già animati interiormente da una ricca vita di fede, altri provenivano da forti esperienze di conversione. In ogni caso, la loro sensibilità giovanile e il loro slancio hanno da subito attratto altri giovani come loro, che ne hanno condiviso il carisma, lo stile e la visione profetica per il futuro. Sono i giovani, dunque – gli iniziatori dei movimenti ecclesiali insieme ai loro primi compagni – che hanno portato il grande rinnovamento ecclesiale, che è avvenuto nella Chiesa negli ultimi decenni. E malgrado il passare degli anni, a causa della

freschezza del carisma che i fondatori sempre incarnano, altre generazioni di giovani hanno continuato a vedere in loro dei “perenni giovani”, sentendoli in qualche modo coetanei, perché hanno percepito in loro la capacità di capire le aspirazioni, le ansie e le difficoltà dei giovani di tutti i tempi.

Un secondo aspetto che vorrei ricordare è la lunga esperienza di lavoro con i giovani da parte dai movimenti ecclesiali. Nelle vostre realtà cercate di parlare al cuore dei giovani, di toccarli nell’intimo, facendo sperimentare loro la gioia profonda di essere amati da Dio. La vostra intenzione è quella di raggiungere il loro animo, far sì che si aprano ad un incontro autentico con Gesù Cristo. Per questo motivo, avete sviluppato un linguaggio, uno stile e delle metodologie pensate per essere efficaci e che si adattano bene alla struttura psicologica dei giovani e alla loro sensibilità culturale. E questo è un tesoro da condividere con tutta la Chiesa!

Un terzo aspetto che desidero sottolineare è il fatto che i movimenti ecclesiali coinvolgono i giovani attivamente nell’evangelizzazione. Evangelizzati, i giovani diventano subito evangelizzatori! Questo è tipico dell’età giovanile. Non appena sperimenta qualcosa di bello e coinvolgente, un giovane non fa molti calcoli, ma è portato spontaneamente a parlare, a testimoniare, a condividere con gli altri ciò che lui stesso ha vissuto in prima persona. L’esuberanza giovanile tende di per sé a condividere tutto e spinge il giovane ad essere convincente e trascinante anche per gli altri. Per questo sono stati spesso dei giovani che, dopo essere stati raggiunti dal fascino del Vangelo, lo hanno portato in altre città, in altre nazioni o in altri continenti, spendendosi con generosità in imprese missionarie spesso difficili e non di rado eroiche. Papa Francesco ha espresso questo nell’*Evangelii Gaudium* con un’esclamazione di gioia, scrivendo: «Che bello che i giovani siano “viandanti della fede”, felici di portare Gesù in ogni strada, in ogni piazza, in ogni angolo della terra!» (EG, 106).

Un quarto aspetto che mi preme sottolineare è il legame strettissimo fra esperienza di fede e cammino vocazionale. Nei movimenti ecclesiali, moltissimi giovani scoprono per la prima volta la “bellezza di essere cristiani”, per usare un’espressione cara a Papa Benedetto XVI. Passano, cioè, da una semplice concezione nozionale della fede ad una profonda esperienza vissuta di Gesù Cristo come Salvatore. Nei vostri movimenti, non di rado, i giovani scoprono in Cristo il senso della vita e la risposta alle loro domande esistenziali più autentiche. Altre volte, trovano in Cristo il “medico” che li risana, donando loro il perdono dei peccati e la possibilità di risollevarsi da situazioni di grande sbandamento e di profonda sofferenza interiore. Tutto questo li conduce a scoprire la bellezza della preghiera, della vita interiore, dei sacramenti e della liturgia; a scoprire la maternità della Chiesa che accoglie, cura e nutre tutti i suoi figli, specialmente i più smarriti. Questa “scoperta” del vero volto di Cristo e della Chiesa spesso porta i giovani, quasi naturalmente, ad interrogarsi sul proprio destino, sulla propria chiamata. Dopo aver sperimentato che di Dio ci si può fidare, molti giovani si chiedono: come vuole Dio che io viva la mia vita? Qual è il posto che Dio mi ha assegnato nella Chiesa? Come impiegherò i talenti e la ricchezza interiore che ho scoperto di avere? Sono domande che sorgono spontaneamente nel cuore dei giovani, altre volte sono suscitate da un’esplicita “provocazione” all’interno dei vostri movimenti, dove i giovani sono “sfidati” ad abbracciare con coraggio il progetto di Dio sulla loro vita, un progetto più grande delle loro stesse aspettative e immaginazioni.

E così, nei vostri movimenti, imparate a cogliere nei giovani i segni autentici della vocazione nella vita laicale (al celibato o al matrimonio), al sacerdozio o alla vita consacrata; imparate ad accompagnare i giovani nel delicato processo di discernimento, a sostenerli nei momenti di incertezza, ad impostare la formazione in modo armonioso e rispettoso di ognuno e anche ad esigere una sana radicalità evangelica nel modo di vivere le varie vocazioni, evitando la tentazione di scendere a compromessi e di concepire la propria vocazione in modo mediocre e con ristrettezza d’animo.

In alcuni casi, i movimenti dovranno prestare grande attenzione alla fragilità umana di alcuni giovani e al massimo rispetto della loro libertà. Giova ricordare, a tal proposito un passaggio del discorso di Papa Francesco durante l'udienza concessa ai partecipanti al III Congresso Mondiale dei Movimenti Ecclesiali nel novembre 2014. Il Santo Padre disse: «L'uomo di oggi vive seri problemi di identità e ha difficoltà a fare le proprie scelte; perciò ha una disposizione a farsi condizionare, a delegare ad altri le decisioni importanti della vita. Bisogna resistere alla tentazione di sostituirsi alla libertà delle persone e a dirigerle senza attendere che maturino realmente. Ogni persona ha il suo tempo, cammina a modo suo e dobbiamo accompagnare questo cammino. Un progresso morale o spirituale ottenuto facendo leva sull'immaturità della gente è un successo apparente, destinato a naufragare... L'educazione cristiana invece richiede un accompagnamento paziente che sa attendere i tempi di ciascuno, come fa con ognuno di noi il Signore... la pazienza è la sola via per amare davvero e portare le persone a una relazione sincera col Signore».¹ Sono parole del Papa, queste, su cui riflettere con serietà e da adottare come criterio di orientamento anche nel vostro lavoro con i giovani.

Cari amici, tanto bene è stato fatto e tanti frutti sono stati portati nei vostri movimenti. Tanti giovani sono stati raggiunti dalla luce del Vangelo. Tante vocazioni sono sorte dal vostro apostolato. E tanto ancora c'è da fare. Vasta e impegnativa è la missione che vi attende. Oggi siamo qui desiderosi di ascoltarvi. Siamo certi che in voi lo Spirito Santo ha già seminato i semi che germoglieranno per il futuro della Chiesa, e che nelle vostre intuizioni, nelle vostre iniziative, spesso innovative e controcorrente, ci sia già la risposta a tante domande e a tanti bisogni che la Chiesa avverte con urgenza in questo nostro tempo.

Grazie per il vostro ascolto.

¹ Papa Francesco, *Discorso ai partecipanti al III Congresso mondiale dei movimenti ecclesiali e delle nuove comunità*, Sala Clementina, 22 novembre 2014, in Pontificium Consilium pro Laicis, *“La gioia del Vangelo: una gioia missionaria...”*, Laici oggi n. 25, Libreria Editrice Vaticana 2015, p. 16.